

Paolo Golinelli

Ricordo di Pietro (Pierre) Boglioni

Il 30 aprile 2011 Pietro Boglioni ci ha lasciato, e con lui un grande vuoto. Egli era nato a Brescia nel 1937 da un padre funzionario della diocesi, e fin da bambino fu indirizzato verso la carriera ecclesiastica. Entrato nel collegio dei Domenicani di Bologna, lì compì la sua preparazione per la professione religiosa, nonostante – come mi raccontò – molti dubbi su questa scelta, dubbi che espresse al suo direttore spirituale che lo consigliò di rivolgersi a don Giuseppe Dossetti, una figura di riferimento per tutta la Chiesa bolognese. «Passai tutta la notte precedente in chiesa in preghiera con lui, secondo una tipica prassi medievale, e al mattino ero pronto per l'ordinazione». Non si trattava del problema del celibato, ma dei dubbi di un'anima tormentata in un periodo che vide tanti giovani abbandonare il sacerdozio. Egli da domenicano completò i suoi studi con una *maîtrise* in Storia medievale all'Università di Montréal nel 1965, e poi con un dottorato in Storia del Cristianesimo all'Università S. Tommaso di Roma nel 1971, con una tesi su «Miracolo e meraviglioso religioso in Gregorio Magno. Teorie e temi» (poi edito col titolo *Miracle et merveilleux religieux chez Grégoire le Grand: théorie et thèmes*, in «Cahiers d'Études Médiévales», I. *Épopée, légendes et miracles*, Montréal-Paris 1974). Come per la maggior parte degli studiosi, la tesi fu alla base dei suoi interessi e delle sue ricerche successive, le quali però furono caratterizzate da un interesse sempre più marcato verso l'antropologia religiosa del Medioevo, in particolare sulla religione popolare. Fondamentale in questo senso fu l'invito rivolto a Raoul Manselli di tenere un'importante conferenza a Montréal sulla religione popolare (più volte riedita, e alla base di successivi studi del Manselli sull'argomento) e l'organizzazione nel 1977 del convegno su *La culture populaire au Moyen Âge*, i cui atti, da lui curati nel 1979, furono oggetto di importanti recensioni (tra gli altri J.C. Schmitt su «Annales E.S.C.»; S. Boesch Gajano su «Studi Storici»). Abbandonata nel frattempo la vita religiosa, Pietro Boglioni si faceva conoscere e apprezzare nel mondo della medievistica partecipando a importanti convegni internazionali: a Ottawa su *Foi populaire, foi savante* (éd. Du Cerf, Paris 1976), con un saggio intitolato *Pour l'étude de la religion populaire au moyen âge: le problème des sources* (pp. 93-148); a Montecassino su *San Benedetto e il suo tempo* (CISAM, Spoleto 1982), con un saggio su *Gregorio Magno biografo di san Benedetto* (pp. 185-229); a Spoleto nel Congresso dedicato proprio al Ducato di Spoleto, con un saggio su *Spoleto nelle opere di Gregorio Magno* (in *Il Ducato di Spoleto*, CISAM, Spoleto 1983, pp. 267-318) e nella settimana dedicata a *L'uomo di fronte al mondo animale nell'alto medioevo*, con un memorabile saggio su *Il santo e gli animali nell'alto medioevo* (CISAM, Spoleto 1985, pp. 935-993). A Spoleto Pietro tornò nel 1985 per concludere il convegno su *Segni e riti nella chiesa altomedievale occidentale* (CISAM, Spoleto 1986, pp. 953-986: *Discorso conclusivo*). Il suo legame con l'Italia continuò anche successivamente: ricorderò la sua presenza al IV Convegno AISSCA organizzato da Anna Benvenuti a Firenze nel 2000, su *Il tempo dei santi tra Oriente e Occidente. Liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento*, a cura di Anna Benvenuti e Marcello Garzaniti, con il saggio conclusivo *Agiografia, liturgia e folklore. Appunti di metodo* (Viella, Roma 2005); l'intervento nel convegno di Serra S. Bruno con un saggio su *Miracolo e miracoli nell'agiografia certosina delle origini*, in *San Bruno di Colonia: un eremita fra Oriente e Occidente*. Atti del secondo convegno internazionale, a cura di Pietro De Leo, Soveria Mannelli 2004, pp. 151-180; un importante recente studio su *Le problèmes de langue dans les missions du Haut Moyen Âge*, apparso su «Hagiographica», 17 (2010), pp. 39-71, e la collaborazione con chi scrive nell'ideazione e organizzazione del VII Convegno AISSCA dell'ottobre 2010 a Verona su *Agiografia e culture popolari*.

Non meno rilevante fu la sua presenza a livello internazionale, organizzando e partecipando a importanti incontri di studio tra i quali citerò: Pierre Boglioni et Benoît Lacroix (dir.), 1972, *Les*

religions populaires. Colloque international 1970, coll. «Histoire et sociologie de la culture», 3, Québec, Presses de l'Université Laval, viii+154 p.; Pierre Boglioni (dir.), *La culture populaire au moyen âge. Études présentées au IV^e Colloque de l'Institut d'études médiévales (1977)*, Montréal, L'Aurore, 1979 ; P. Boglioni, *Les pèlerinages au Québec*, Québec, Presses de l'Université Laval, 1981, 160 p. + ill. e, infine, P. Boglioni, R. Delort et Cl. Gauvard (dir.), 2001, *Le petit peuple dans la société de l'Occident médiéval. Terminologies, perceptions, réalités*, actes du Congrès international de Montréal, 18-23 octobre 1999, Paris, Publications de la Sorbonne, 2001, 800 p. Quest'ultimo fu il grande progetto storiografico di Pietro Boglioni, nel quale egli raccolse intorno a sé 50 studiosi da tutto il mondo alla ricerca della gente comune nel Medioevo: un tema che sembrava che la storiografia trascurasse, e che egli, con una fedeltà e determinazione ammirevole, riproponeva all'attenzione, invitando ad indagare su di una vasta gamma di fonti, e su di una molteplicità di aspetti, che andavano dalla documentazione notarile alle fonti letterarie, con alcune notevoli scoperte. Il convegno di Verona ne doveva essere un'ideale continuazione, avendo sempre presente proprio la gente comune attraverso le diverse forme della sua cultura incrociate con le narrazioni agiografiche e il culto dei santi: la sua morte ci priva di una preziosa collaborazione proprio nel momento in cui si raccolgono gli atti, per lasciarli al mondo degli studi.

Ma non voglio concludere questo ricordo senza accennare a quanto egli faceva a Montréal per la diffusione della cultura e delle tematiche relative alla religione popolare: ricordo un documentario con Jean Deluneau sulle origini del Cristianesimo che mia apparve improvvisamente una sera sulla televisione internazionale "Arte", e il bel libro che egli dedicò al romanzo di Dan Brown, *Il codice Da Vinci: Le Da Vinci Code: Le roman, L'histoire, Les questions*, edito dalle Paoline di Montréal nel 2006. Così come è bello come viene ricordato dai suoi colleghi dell'Università nella quale insegnò sino a pochi mesi prima di lasciarci per sempre: come un insegnante geniale, all'antica, amatissimo dai suoi allievi, conferenziere senza pari, apprezzato per come riusciva a unire una cultura eccezionale, una costante curiosità e apertura mentale e insieme una disponibilità e un'umanità straordinaria, che gli consentivano di avvicinarsi agli altri con un'immediata simpatia, e un colloquio mai banale. Questo potemmo apprezzare quanti (tra gli italiani: Franco Cardini, Massimo Montanari, Gherardo Ortalli e io) furono da lui, nell'ottobre del 1999, al convegno su *Le petit peuple*; questo ebbi la fortuna di conoscere in lui più volte da allora, quando mi fece il dono della sua amicizia, venendo a Verona ogni qual volta si trovava in Italia per portare gli studenti a vedere la nostra storia, per visitare i suoi parenti a Brescia, per passare l'estate passeggiando nei suoi amati monti della Valcamonica, che ora accolgono le sue ceneri. A noi il compito di continuarne l'opera, se ne saremo in grado, non per lui o per noi, ma per una prospettiva storiografica impegnata a far emergere la gente comune, gli uomini senza storia, ma che hanno fatto la storia col loro lavoro, le loro sofferenze e le loro speranze, con la loro cultura popolare, e trovano nell'agiografia un modo speciale per essere testimoniati.